



Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo

ANDIAMO ALLA SORGENTE

Lettera ai Sacerdoti



Acireale – Giovedì Santo 2003



Andiamo alla sorgente

Lettera ai Sacerdoti

Cari Sacerdoti,

vi invito ad entrare spiritualmente nel Cenacolo, in questo giorno tutto nostro, per incontrare insieme il Signore Gesù, Sorgente e Maestro del nostro sacerdozio.

I misteri che vi si celebrano e gli insegnamenti che si ricevono, ci accompagnano al cuore di chi ci ama "fino all'estremo del suo amore" (Gv 13, 1).

Il Giovedì santo ci apre così allo stupore, ci riempie di consolazione, ci illumina di speranza.

Non lasciamo passare questo momento, distratti dalle tante cose che abbiamo da fare per preparare la Pasqua; non lasciamo perdere l'occasione di attingere la grazia che ci viene offerta in abbondanza; non ripartiamo da questo giorno, aridi e svuotati per la stanchezza.

Non dobbiamo avvicinarci alla sorgente del nostro essere sacerdotale senza immergerci, come in un nuovo battesimo, nel "mare" della misericordia, per rinascere con nuovo vigore inferiore e vivere con la gratitudine nel cuore il fervore nelle opere.

GIORNO DI STUPORE

Il Giovedì santo ci riconsegna il momento della istituzione dell'Eucaristia e del nostro sacerdozio ministeriale; ci riporta ancora una volta a quella scuola dei gesti umili di servizio che purificano e delle parole semplici che rivelano l'immensità dell'amore. Restiamo incantati dallo stupore e prolunghiamo la nostra adorante contemplazione. Cristo si fa Pane per alimentarci con la sua Pasqua; manda il suo Spirito e ci consacra per essere capaci di accedere "al trono della grazia" e fare "come lui" anzi, "essere lui".

"Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi".

"Prendete, e bevetene tutti: questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me".

Mistero della nostra fede che ci riempie di commozione.

Non possiamo, certo, cogliere la profondità e l'ampiezza di esso, perché non riusciamo ad andare oltre i segni con la nostra esperienza. Il dono dello Spirito, però, ce lo fa intuire e sperimentare.

La commossa gratitudine, per la tenerezza del Signore, diventa stupore indescrivibile, quando Gesù, il Maestro, aggiunge al valore del sacramento il gesto, tradizionalmente riservato agli schiavi, e ce lo consegna come esempio da imitare.

"Mentre cenavano [...], Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto [...]. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13, 2-5).

Eucaristia, gesti umili di servizio, accoglienza reciproca, purificazione interiore, diventano momenti continuativi dell'unica realtà d'amore, consegnataci da Cristo e da ripetere "in sua memoria". Una scuola di vita tutta da ripercorrere da ciascuno di noi per essere suoi discepoli, assimilare il suo spirito, continuare i suoi gesti e la sua azione di salvezza.

GIORNO DI CONSOLAZIONE

Il Giovedì santo ci riempie di consolazione. E' un giorno ricco di rivelazioni e di consegne. Le parole di Gesù sono chiare e cariche di amore infinito: seguirlo significa percorrere quella via che conduce alla verità e alla vita. In lui possiamo vedere anche il Padre, per quella comunione che li fa essere l'uno nell'altro (cfr. Gv 14, 6-11).

E' ancora di grande consolazione richiamare alla nostra fede quanto il Signore ha compiuto per farci vivere con lui "come tralci legati alla vite": ci ha amati "con lo stesso amore ricevuto dal Padre"; ha fatto partecipi noi tutti di ciò che aveva udito dal Padre suo e ci ha voluto "amici"; ha messo nel cuore la capacità di "amare come lui"; ci ha comunicato la sua grazia, perché la nostra fosse piena (cfr. Gv 15, 17).

Dono di amore che richiede da parte nostra una risposta di accoglienza gioiosa e una fedeltà a tutto quanto Cristo Gesù ha disposto per la nostra santificazione e per l'efficacia della nostra opera sacerdotale. "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti, lo pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. [...] Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14, 15-21).

GIORNO DI SPERANZA

Il Giovedì santo illumina il nostro cuore di speranza. Questa è certamente generata dallo Spirito che ci è stato dato.

"Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio" (Gv 15,26-27).

Per questa energia interiore che ci fa umili e attenti, sapremo accogliere quanto lo Spirito ci "annunzierà" e fedelmente lo potremo trasmettere.

Portatori di speranza anche per "l'unità e la pace", chiesta da Cristo al Padre e consegnataci in abbondanza con la sua morte e risurrezione.

Col cuore riappacificato dalla grazia del perdono e con una vita di comunione tra noi, saremo veramente "segno e strumento" di salvezza: la nostra mitezza e il nostro ministero

parleranno della misericordia del Signore; la nostra unione fraterna darà credibilità alla nostra parola e Cristo sarà riconosciuto come l'inviato dal Padre e unico Salvatore.

"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola, io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv 17, 20-23).

La preghiera sacerdotale di Gesù, certamente accolta dal Padre, accompagni con la sua efficacia, il nostro cammino da risorti.

Maria Santissima, Madre vigile di noi sacerdoti, ci segue certamente come ha già fatto con i primi discepoli e, con l'esempio della sua vita, ci suggerisce i passi quotidiani da compiere per seguire il Signore.

Il santo Rosario sarà la preghiera privilegiata della nostra sequela.

Con gli auguri più affettuosi di una santa Pasqua a Voi, ai vostri Familiari e ai fedeli delle vostre Comunità, il mio fraterno abbraccio e la mia benedizione.

Acireale - Giovedì santo 2003

✠ Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo